

Franco Pegoraro aveva 14 anni quando ha iniziato a lavorare come battilamiera per poi fondare - mezzo secolo fa - la 3P a Dolo. Oggi l'azienda ha sede a Santa Maria di Sala, è guidata dalle figlie Elena e Silvia e si occupa di verniciatura a liquido per l'arredo

Storia di vernice dalle auto al design

L'INTERVISTA

Franco Pegoraro ha cominciato a 14 anni come battilamiera in una carrozzeria di Mirano, aveva il compito di rimodellare a colpi di martello i pezzi di lamiera per le macchine danneggiate. Le carrozzerie allora lavoravano quasi esclusivamente per le concessionarie, c'erano poche auto e i ricambi si facevano a mano. È stata soprattutto la "Fiat 500" a rivoluzionare quel mondo: era la prima utilitaria che costava poco e consumava pochissimo. Era l'identificazione perfetta del boom economico, l'oggetto di consumo più desiderato, dava la sensazione di possedere finalmente un benessere che non si era mai visto. Quando Franco è tornato dal servizio militare, con due soci ha aperto una carrozzeria a Dolo, in una vecchia stalla riadattata, la mungitoia trasformata in officina per il battilamiera e l'ufficio collocato in una roulotte, all'esterno. Era nata la "3P", alla fine di luglio del 1975, cinquant'anni fa. La "3P" oggi è a Santa Maria di Sala, è passata dalle auto alla verniciatura a liquido specializzata in arredo design, plastica, legni, pezzi per l'arredo urbano. Lavora negli Emirati Arabi, fa anche cannoni sparaneve, completa negozi della moda made in Italy, l'ultimo a Milano davanti alla Scala. Ha 13 dipendenti e due donne al vertice: a 71 anni Franco ha consegnato l'azienda nelle mani delle due figlie, Elena e Silvia, 40 e 39 anni.

Come è stato l'inizio?

«Mio padre Carlo era muratore a Venezia, mia madre Annetta badava a cinque figli. Sono nato a Zianigo di Mirano, dove abito. Ho incominciato a lavorare da ragazzino nella carrozzeria "Miranese" e ci sono rimasto sino a quando mi hanno chiamato per fare il soldato. Dopo il congedo mi sono messo in società con mio fratello Giampietro, che faceva il carrozziere, e Claudio Polletto, un amico. Ecco perché "3P", era l'iniziale dei cognomi. La nostra era la terza carrozzeria di tutta la zona della Riviera del Brenta, è nata dove c'era una vecchia stalla. Dopo dieci anni siamo rimasti in due per l'uscita di mio fratello e ci siamo trasferiti ad Arino in un capannone in affitto, trasformandoci da carrozzeria in verniciatura industriale. Abbiamo incominciato anche a lavorare per moto, poi

«SIAMO ENTRATI NEL MERCATO QUANDO LA GENTE HA INIZIATO A COMPRARE LE UTILITARIE, HO GIOCATO D'ANTICIPO»



L'AZIENDA
Franco Pegoraro agli inizi e una fase della lavorazione odierna. Sotto, da sinistra, Silvia, Franco, Elena



per l'illuminazione stradale e siamo stati tra i primi per insegne e verniciature: anche a Venezia centro storico e al Lido. Negli anni abbiamo diversificato l'offerta lavorando sui serramenti, sulle bussole delle banche e degli uffici e sui componenti per interni ferroviari e per le metropolitane».

Come era cinquant'anni fa il mondo delle automobili in Riviera del Brenta?

«Non c'era il materiale che si usa adesso, facevi i pezzi di ricambio col martello, lavoravi i parafranghi. Non c'erano molte auto in circolazione, difficile fare un paragone col presente, la mia prima auto è stata una Nsu Prinz ed è durata anni. Noi siamo entrati nel mercato quando la gente ha incominciato a comprare soprattutto utilitarie di basso costo e, di colpo, in Riviera del Brenta le carrozzerie da tre

sono diventate sedici! Ho giocato d'anticipo, mi sono messo a lavorare anche sulle moto, il primo cliente aveva un'Aprilia fatta da Beggio a Noale. Poi ho lavorato sui pullman e sui camion delle immondizie di Chioggia. Quando ho visto che andavano i serramenti dei negozi e delle banche, allora ho incominciato col micaceo che si adatta a qualsiasi colore ma rende la verniciatura ruvida e resistente e protegge dalla corrosione. Mi hanno copiato anche quello e mi sono messo a fare insegne pubblicitarie».

La macchina più bella sulla quale ha lavorato?

«Ho lavorato un mese intero su una Bentley, l'ho smontata e rimontata completamente. Poi ho avuto tra le mani un'altra Bentley, una era color noce, l'altra verde. Dovevo verniciarle, non lo farei più. Erano simili al-



Oggi la 3P ha sede a Santa Maria di Sala e conta dipendenti



Una vita aziendale tutta così in discesa?

«No, c'è stato un momento in cui non sapevo se continuare o chiudere. Avevamo appena preso un capannone nuovo a Cazzago e acquistato i nuovi forni, quando improvvisamente è morto il socio Claudio, a 45 anni, ha avuto un infarto proprio mentre era al lavoro. Mi ha lasciato, si può dire, una vedova con una figlia minore. Ho deciso di andare avanti da solo e sono entrate in azienda le mie figlie Elena e Silvia. Non facevo più soltanto lavori di carrozzeria, ho contattato aziende, designer, architetti che mi hanno incoraggiato a entrare nel mondo delle lavorazioni al top. Così mi sono specializzato nella verniciatura della plastica e in particolare dei prodotti in poliuretano sui quali sino ad allora la vernice non restava attaccata. Abbia-

mo studiato una formula con i laboratori chimici del colore e da quel momento i migliori designer sono diventati nostri clienti. È una plastica riciclabile che costa poco e consente di realizzare cose enormi. Nel 2015 ci siamo spostati a Santa Maria di Sala con una società esclusivamente familiare».

Elena, è entrata in azienda nel 2014, come è stato l'impatto?

«Stavo completando gli studi in giurisprudenza a Padova e facevo la cameriera, quando ho iniziato ho dovuto imparare tutto da zero, avevo fatto ragioneria ma calarsi nella pratica è diverso. Ce l'ho fatta con l'aiuto di mio padre, di Monica, la nostra impiegata storica che sa tutto sull'azienda, e del commercialista che è stato il mio angelo custode. Mi ha dato una grande mano la Confapi con i corsi fondamentali per formare gli imprenditori e con la consulenza finanziaria e l'informazione sui bandi. Siamo partiti bene con Santa Maria di Sala, macchinari nuovi, produzione certificata; tanti ragazzi che abbiamo assunto appena usciti dalla scuola sono diventati bravi verniciatori. Non tutti restano, dicono che il lavoro è duro. Abbiamo dipendenti giovani, l'età media è sotto i 35 anni. Abbiamo cinque forni di verniciatura, per un periodo abbiamo fatto macchinari da caffè per una grande azienda, quattro infornate al giorno con 100 pezzi per volta. Adesso il mercato risente di troppi sussulti nel mondo, nessuno fa più magazzino, ci ordinano solo i pezzi già venduti. Il nostro forte è la flessibilità, abbiamo verniciato strutture per un privato negli Emirati Arabi, forniture molto alte e particolarissime su rame e ferro, facciamo cannoni sparaneve, abbiamo arredato negozi interi per Versace, Moncler, Moschino. Uno per Elena Mirò proprio di fronte alla Scala di Milano: si sono presentati il 31 luglio e dovevano aprire il 7 settembre!».

Silvia è arrivata qualche anno dopo...

«Ero in Irlanda per imparare l'inglese, ho studiato a Ferrara come operatore del turismo culturale. A Dublino ero ragazza alla pari, poi ho trovato lavoro in un'agenzia che anni dopo ha chiuso per il Covid e sono rientrata per prendere posto in azienda. Seguo la produzione, i clienti, gestisco il sito. Il nostro progetto è restare in un settore di alta qualità».

Edoardo Pittalis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

HAI PARTECIPATO ALLA REALIZZAZIONE DI NEGOZI PER VERSACE MONCLER, ELENA MIRO DA MILANO AGLI EMIRATI ARABI

Santa Maria di Sala, un'altra tragedia



LA TRAGEDIA

SANTA MARIA DI SALA Il volante di un'auto girato per entrare nel vialetto di casa, una moto in sorpasso, poi lo schianto tra le due, un uomo che viene sbalzato nel fossato, due passanti che tentano di rianimarlo in ogni modo, ma invano. L'incidente avvenuto ieri attorno alle 16 di ieri lungo via Noalese, in località Caselle di Santa Maria di Sala, è costato la vita ad Andrea Molin, 63 anni, nato a Mira ma residente a Santa Maria di Sala. L'ex calciatore si trovava in sella alla propria Yamaha prima di schiantarsi contro un'auto che, provenendo dal senso opposto, stava svoltando per rientrare a casa.

LA DINAMICA

Tutto comincia con una Citroën C3 Picasso bianca che stava procedendo lungo via Noalese, in direzione del centro di Caselle, dopo aver superato la ro-

L'INCIDENTE A CASELLE DI SANTA MARIA DI SALA INCHIESTA SULLA VELOCITA' PARE CHE LA YAMAHA ANDASSE A 120 ORARI

Centra un'auto in moto Muore sulla Noalese

► Andrea Molin, 63 anni, era in fase di sorpasso quando si è scontrato con una Citroën C3 che stava svoltando per entrare nel vialetto di un'abitazione

tonda della Madonna Mora. L'uomo al volante, residente ad un passo dalle vetriere Soiva, aveva appena rallentato per svoltare a sinistra con l'intenzione di immettersi nel vialetto di casa. Dal senso opposto, nel frattempo, stava arrivando la moto di Andrea Molin, diretta verso Mellaredo. Stando alle prime testimonianze raccolte sul posto, il motociclista avrebbe sorpassato una Volkswagen Golf che lo precedeva: sarebbe stata questa la causa dell'impatto con la Citroën che stava svoltando.

L'urto è stato violentissimo. La Yamaha è finita fuori strada, catapultata nel fossato che corre lungo il bordo della carreg-

giata. Il corpo del motociclista è caduto tra l'erba alta e la moto si è accartocciata su se stessa.

PRIMI SOCCORSI

In pochi secondi, attorno al luogo dello scontro si è radunata una piccola folla. Diversi passanti si sono fermati per prestare aiuto, allertare i soccorsi. Due persone (uno dei quali era un medico di passaggio) si sono persino calate nel fossato e hanno iniziato le manovre di rianimazione, nel tentativo disperato di mantenere attivo il battito dell'uomo fino all'arrivo dei soccorsi.

Intanto altri testimoni hanno allertato il Suem 118. Quando l'ambulanza è arrivata sul po-

sto, i sanitari hanno preso in carico il ferito e hanno continuato a lungo i tentativi di rianimazione, praticandogli un massaggio cardiaco per oltre quindici minuti. Poi la corsa verso l'ospedale. Ma Andrea Molin non ce l'ha fatta: si è spento durante il tragitto verso il nosocomio di Mirano dove ora si trova la sua salma, a disposizione dell'autorità giudiziaria per eventuali accertamenti.

L'AUTOMOBILISTA

Per quanto riguarda l'automobilista, le sue condizioni non destano preoccupazioni. È stato comunque accompagnato in pronto soccorso in codice verde per alcuni controlli precauzio-

nali. Non avrebbe riportato lesioni, nonostante l'impatto abbia causato l'esplosione degli airbag e la rottura completa del parabrezza anteriore che gli hanno causato qualche ferita. Sul posto i carabinieri della stazione di Scorzè, che si sono occupati dei rilievi e hanno effettuato l'alcol test al conducente della Citroën. Il risultato è stato negativo.

I RILIEVI

La strada è rimasta completamente chiusa per circa un'ora, per permettere l'intervento dei soccorsi e il lavoro dei militari. Il traffico è stato deviato sia dalla rotonda della Madonna Mora che dal centro di Caselle.

Le forze dell'ordine ora sono al lavoro per raccogliere tutti gli elementi utili a definire con esattezza la dinamica dello scontro. Restano da chiarire tempi e distanze delle manovre effettuate dai due veicoli, e se l'impatto sia stato effettivamente causato da un sorpasso azzardato o da una svolta improvvisa: dai primi rilievi parrebbe che la moto, nel momento dell'impatto, stesse correndo ad una velocità di 120 chilometri all'ora. Di certo c'è solo l'esito finale: un uomo di 63 anni che ha perso la vita lungo una strada che per lui era forse solo un passaggio quotidiano.

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco: «Una mattanza Un piano per le strade, ma chi guida non deve correre»

SANTA MARIA DI SALA

Un altro incidente mortale sulla Noalese, l'ennesimo, dopo quello che il 12 giugno si è portato via a soli 20 anni Roberto Sangiovanni di Noale, anche lui su due ruote ha avuto la peggio contro un'automobile. E brucia ancora la morte, stavolta sulla strada per Mirano, di Giammarco Valerio, 18enne salese, appena il 16 luglio scorso, di nuovo sulla sua moto. Ma era solo settembre 2024 che a perdere la vita è stato Andrea Berton, 22 anni, stavolta per un'uscita autonoma di strada, mentre il 19enne Riccardo Gallo era morto in auto con fidanzata e amici il 4 settembre 2022. «È un dramma che si sta consumando senza sosta e che ci getta nello sconforto più totale - commenta il sindaco Ales-

sandro Arpi - Noi, come amministrazione, stiamo pensando a tutte le possibilità a nostra disposizione di concerto con Veneto Strade, le amministrazioni limitrofe, Città Metropolitana, per poter controllare le strade e tentare di evitare questa mattanza. Certo però che è impossibile controllare il pedale dell'acceleratore delle auto e delle manopole delle moto. Bisogna che tutti facciano la propria parte, specie nei centri abitati». Era stato proprio la scorsa settimana in Vene-

**ALESSANDRO ARPI:
«CIASCUNO DEVE
FARE LA PROPRIA
PARTE. LAVOREREMO
CON ALTRI COMUNI E
CITTA' METROPOLITANA»**

to Strade, il sindaco Arpi, assieme al vicesindaco Daniel Basso, il dirigente tecnico Domenico Grassetto e l'assessore al bilancio Luca Morosin, dopo l'ultimo consiglio quasi "monotematico", dove viabilità e sicurezza erano state al centro. «Abbiamo discusso le problematiche di via Noalese e soprattutto sul tratto di Stigliano, da via Tintoretto fino poi a via Fracasso. Verrà fatto un progetto per potenziare la segnaletica stradale e limitare la velocità in arrivo dai tre punti. Stiamo poi valutando se possiamo mettere anche un controllo fisso della velocità: stiamo pertanto estraendo con la Polizia municipale tutti i vari incidenti che si sono susseguiti negli anni, per capire se ci sono gli estremi. Abbiamo parlato poi anche di via Tintoretto e via Rugoletto e della possibilità di fare una rotonda, che però è di difficile attuazione, e stiamo quindi pen-



SINDACO Alessandro Arpi

sando a soluzioni alternative, sensi unici, obbligo di svolta, immissioni controllate».

È stato fatto anche l'incontro programmato col sindaco di Mirano, Tiziano Baggio, per la questione del senso unico di via Bollati, «ma anche per instaurare quel tavolo tecnico di cui si è ampiamente parlato nell'ultimo consiglio, per cominciare a ragionare a 360 gradi, specie nelle zone di confine e del Graticolato romano. Tante strade hanno carreggiate strette, su alcune gli argini stanno cedendo. Questo mese instaureremo un tavolo tecnico da cui possano uscire proposte e soluzioni concrete e condivise».

Sara Zanferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello del Comitato viabilità sicura: «Via Vetrego, incrocio pericoloso»

VETREGO

«È un incrocio davvero troppo pericoloso: serve un lampeggiante che lo segnali».

Il Comitato Viabilità Sicura di Vetrego lancia un appello per la messa in sicurezza dell'incrocio tra via Vetrego e la strada provinciale SP26 di via Ballò, competenza della Città Metropolitana, teatro dell'ennesimo incidente stradale nei giorni scorsi, fortunatamente non mortale, che ha visto coinvolte ben quattro vetture. Si tratta di un punto critico da anni, per il quale viene chiesto un intervento urgente.

«Chi arriva da Vetrego e si immette sulla SP26 ha una visibilità ridotta quasi a zero», denuncia Adriano Cazzin rappresen-

tante del comitato. «C'è un vecchio pilastro in cemento armato degli anni Sessanta che copre completamente la visuale di chi arriva da sinistra. L'unico modo per vedere qualcosa è sporgersi con la macchina, ma si rischia grosso ogni volta. Qualcuno suona il clacson per farsi sentire, ma spesso non basta. Le manovre sono pericolose, e l'ultimo incidente ne è la conferma».

SEGNALAZIONI ADEGUATE

La richiesta è semplice: una maggiore segnalazione. «Un cartello d'incrocio pericoloso, un lampeggiante per attirare l'attenzione, un intervento visibile», insiste Cazzin. «Chi arriva da Vetrego non ha idea della pericolosità dell'incrocio fintanto non deve "sporgersi" per immettersi. E chi percorre la SP26 va



INCROCIO RISCHIOSO Chi deve immettersi da via Vetrego nella provinciale 26 ha una visibilità ridotta quasi a zero

veloce, perché è una strada ampia e dritta».

Il Comitato evidenzia anche la criticità del passaggio pedonale, collocato a meno di cinque metri dall'intersezione. «Avevamo già chiesto di arretrarlo, ma è ancora lì. È troppo vicino all'incrocio e c'è il rischio di essere travolti nei momenti di traffico intenso».

Altro punto dolente è la pista ciclabile che da Ballò arriva fi-

no a ridosso dell'incrocio. «Chi va in bicicletta è costretto a passare a fianco di una ringhiera, in mezzo alla carreggiata. Per andare verso Vetrego non c'è una ciclabile vera e propria, e questo espone a pericoli reali, soprattutto al mattino, quando passano grandi camion».

La zona è molto frequentata da chi esce dal casello autostradale di Mirano-Dolo e cerca vie alternative per Padova. «Via Vetrego è diventata una strada di attraversamento - conclude Cazzin - Ci passano auto, camion, pendolari. Sono anni che ne parliamo. Nel tempo abbiamo protocolato foto, video, segnalazioni. Vorremmo evitare di attendere l'incidente grave prima di prendere provvedimenti seri».

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO L'ULTIMO INCIDENTE, CHIESTO UN INTERVENTO URGENTE PER SEGNALARE I RISCHI

Cia, ordine del giorno nei Comuni in difesa della Pac

AGRICOLTURA

MESTRE Un ordine del giorno, inviato a tutti i Comuni della Città metropolitana di Venezia e a tutti i consiglieri regionali per chiedere il sostegno all'agricoltura e per opporsi all'inserimento della Pac, la "Politica agricola comune", nel Fondo Unico Europeo. Come annunciato nei giorni scorsi, Cia Venezia continua la sua mobilitazione dopo la manifestazione del 16 luglio scorso a Bruxelles. «La proposta della Commissione europea di inglobare la Pac nel Fondo Unico - spiega la presidente di Cia Venezia, Federica Senno (nella foto) - rischia di indebolire e di far perdere autonomia strategica al settore agricolo, creando disparità tra gli Stati membri e mettendo in competizione dei settori strategici. Non solo: rischia di diminuire in modo consistente



(tra il 20% e il 30%) i finanziamenti destinati agli agricoltori». Contro questa proposta è stato quindi predisposto un ordine del giorno che è stato inviato a tutti i consigli comunali del Veneziano e ai consiglieri di Palazzo Ferro Fini. «L'auspicio - riprende Senno - è che cresca la consapevolezza della politica, anche quella locale, rispetto ad una questione che tocca tutti. Nell'ordine del giorno chiediamo di riconoscere il ruolo fondamentale e insostituibile dell'agricoltura nel garantire la sostenibilità ambientale, la tutela del paesaggio e l'equilibrio socio-economico delle aree rurali; di difendere in tutte le sedi le istanze dei produttori agricoli locali e del comparto agroalimentare. Infine, si chiede di riconoscere l'importanza di un bilancio Pac autonomo e solido per lo sviluppo territoriale e la valorizzazione delle imprese agricole, sostenendo le istanze della Confederazione Italiana Agricoltori contro l'inserimento della Pac nel Fondo Unico e promuovendo il mantenimento di un bilancio agricolo dedicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foffano, Romoli e Libertani Sei medaglie agli italiani junior

CICLISMO

E' stato di sei medaglie - tre d'oro, 1 d'argento e 2 di bronzo - il positivo bilancio fatto registrare da i tre corridori veneziani che hanno partecipato al Velodromo "Le Cascine" di Firenze l'edizione 2025 dei Campionati Italiani Giovanili di ciclismo su Pista. I corridori lagunari, che hanno difeso i colori della rappresentativa del Veneto, hanno onorato la maglia con una serie di prestazioni di altissimo livello, conquistando ben tre titoli italiani e numerosi piazzamenti da podio nelle varie categorie. Protagonisti dei Tricolori sono stati Pietro Foffano, portacolori del Gruppo Sportivo Mosole, Matteo Romoli, del Gruppo Sportivo Fiumicello 1971 e Gioele Angelo Libertani, del Borgo Molino-Vigna Fiorita. Grande protagonista dei Campionati Italiani è stato tra i rappresentanti della categoria Esordienti Pietro Foffano che ha conquis-



IN VETTA
Pietro Foffano (a destra) festeggia il primo posto nel Madison insieme al compagno Ceccarello

stato due titoli tricolori: quello nelle specialità del Madison, insieme a Carlo Ceccarello, e nell'Omnium, il settore della pista che si compone di quattro prove: scratch, tempo race, eliminazione e corsa a punti. Nella prima gara il promettente il 14enne corridore di Martellago ha preceduto con Ceccarello le rappresentative della Lombardia composte da Alessandro Daccò, Lorenzo Iazzi, Luca Vitale ed Andrea Pierobon. Nell'Omnium, invece, ha fatto meglio del lombardo Iazzi e del trentino Samuel Dal Molin. In 12 chilometri 35 giri e un tota-

le di 7 sprint, il ragazzino in maglia gialloverde con 134 punti ha preceduto Iazzi, che ne ha realizzati 122, terzo Dal Molin con 104 punti. Per l'atleta del presidente Luca Pavanello, che ha vinto anche dieci corse su strada, è il terzo titolo tricolore conquistato in questa

stagione dopo quello su strada centrato a luglio a Gorizia. A regalare il terzo ed ultimo titolo alla provincia di Venezia è stato Matteo Romoli nella specialità Inseguimento a Squadre e già campione veneto del settore. Il corridore, che abita a Spinea ed è studente, ha cominciato a praticare il ciclismo da esordiente con l'Unione Ciclistica Mirano e dove ha imparato a gareggiare nelle difficili specialità della pista. Quest'anno è passato al Fiumicello 1971 ma nel mese di marzo riportò un severo trauma al ginocchio sinistro a causa di un incidente in allenamento che gli compromise la prima

**LE GIOVANI PROMESSE
DEL CICLISMO
VENEZIANO
CONTINUANO
A MIETERE SUCCESSI
AD OGNI LIVELLO**



parte della stagione. E' un atleta poliedrico che pratica tutte le specialità. Al Trofeo delle Regioni di Busto Garolfo si è qualificato per la finale nazionale che si svolgerà in settembre. Tre le medaglie vinte dal campione regionale del Keirin allievi, Gioele Angelo Libertani: una d'argento e due di bronzo. Il secondo posto è arrivato dalla prova della Velocità; mentre i bronzi sono giunti dalla Velocità a Squadre insieme a Filippo Melotto, Gabriele Bertagnoli e Filippo Vettore e da quella del Keirin. E' nato a

**GIOVANE
PROMESSA**
Matteo Romoli, già campione regionale, ha vinto l'oro nella specialità inseguimento a squadre anche agli italiani

Fossalta di Piave e ha 15 anni. Ha iniziato a correre a 7 anni con il Gruppo Sportivo Lagunare di Passarella di San Donà. Tre i successi nelle gare su strada a San Biagio di Callalta, a Vidor e a Roncadelle e a loro vanno aggiunti 2 terzi, 1 quarto e 1 quinto piazzamento. Non più di quindici giorni fa Libertani, al suo primo anno tra gli Allievi, aveva conquistato nel velodromo Monti di Padova anche il titolo veneto nel Keirin.

Francesco Coppola
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tragedia sulla Noalese

Scontro in moto con un'auto che svolta L'ex calciatore Molin muore a 63 anni

L'uomo era in sella alla sua Yamaha, un impatto tremendo. Illeso il conducente della Citroen, il test dell'alcol è negativo

Alessandro Abbadir
Giacomo Costa
/SANTA MARIA DI SALA

Ancora una tragedia lungo le strade della provincia, diventate teatro dell'ennesimo incidente mortale, a breve distanza da dove solo poche settimane fa avevano perso la vita due giovani. La vittima è Andrea Molin, 63 anni, ex calciatore di Mira: correva in sella alla sua moto, poi l'auto che viaggiava in senso contrario al suo gli ha tagliato la strada e lo scontro è stato inevitabile. Il dramma si è consumato lungo la Noalese, nel territorio comunale di Santa Maria di Sala, dopo il centro abitato della frazione di Caselle e prima della località Tabina, intorno alle 16; la motocicletta Yamaha procedeva a velocità sostenuta, quando la Citroen bianca condotta da un residente del posto ha svoltato di colpo per entrare nel cortile di casa, di fatto tagliando la carreggiata. L'automobilista non si sarebbe accorto della moto e, quindi, non avrebbe rispettato l'obbligo di darle la precedenza; la due ruote, comunque, sfilava veloce e anche questo aspetto dovrà essere esaminato con attenzione dalle forze dell'ordine.

SCARAVENTATO NEL FOSSATO

Fortissimo l'impatto: il motociclista è stato sbalzato nel fossato a ridosso della carreggiata assieme alla motocicletta. Immediatamente sono scattati i soccorsi: sul posto si sono affrettati i



La scena dell'incidente con la Citroen contro cui si è scontrato Andrea Molin (foto piccola). A destra il carro attrezzi recupera dal fossato quello che resta della Yamaha FOTO PORCILE



carabinieri e i sanitari del 118, che hanno preso in carico il ferito e l'hanno rianimato, caricandolo in ambulanza e partendo alla volta del pronto soccorso; troppo gravi però erano le ferite e l'uomo si è spento lungo il tragitto.

Andrea Molin non aveva consé i documenti e i militari dell'Arma hanno quindi dovuto risalire alla sua identità attraverso le carte della moto, riuscendo a dare un nome alla vittima dell'incidente solo dopo una verifica più approfondita. Il corpo è stato portato all'ospedale di Mirano, a disposizio-

ne dell'autorità giudiziaria per eventuali esami autoptici.

Solo contuso invece il conducente dell'automobile: per lui, dopo gli accerta-

Il sindaco Arpi
«Le indagini faranno chiarezza, ma qui si corre troppo»

menti sanitari, sono subito scattati anche quelli dei carabinieri, che hanno sottoposto l'uomo a un alcol test per assicurarsi che non si

fosse messo alla guida in stato alterato. Il risultato dell'esame ha dato esito negativo, ma resta da chiarire l'esatta responsabilità della vicenda, che dalle prime ricostruzioni si delinea come un caso di mancata precedenza.

STRADA CHIUSA

Inevitabili anche i disagi per la circolazione: la strada è stata chiusa per consentire i soccorsi e i rilievi del caso, di cui si sono occupati i carabinieri di Scorzé, assieme ai colleghi del Nucleo operativo radiomobile. I mezzi coinvolti sono stati

posti sotto sequestro dall'autorità giudiziaria. Il sindaco di Santa Maria di Sala, Alessandro Arpi, è sua volta arrivato sul posto: «Purtroppo si è verificata sul nostro territorio comunale un'altra tragedia, dopo quella che ha visto la morte del giovane Roberto Sangiovanni qualche settimana fa, sempre sulla Noalese poco distante da dove si è verificato l'incidente oggi. Al di là dei fatti, su cui farà chiarezza la magistratura, l'impressione è che su questa strada le motociclette corrono spesso troppo forte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRECEDENTE

Due mesi fa lo schianto fatale per un ventenne

La stessa via Noalese, il 12 giugno, era stata teatro del terribile schianto costato la vita a Roberto San Giovanni: il ventenne di Noale è morto cinque giorni dopo in ospedale. Era in sella alla sua moto quando, alle 8 del mattino, era stato falciato da una coetanea alla guida di una Fiat 500.

IL MERCATO DELLE SERIE MINORI

Il Noventa conquista Fortunato La Miranese ne cambia venti

MESTRE

Tempo di presentazioni nelle serie minori, diverse squadre hanno alzato il sipario sulla nuova annata ormai ai nastri di partenza. In Prima Categoria, il Noventa ha allestito una rosa di valore, per onorare al meglio il centenario che sarà celebrato durante la stagione.

A fare gli onori di casa alla presentazione è stato il presidente Massimiliano Stocco. Nella campagna acquisti il colpo grosso è l'arrivo dell'esperto centrocampista Jacopo Fortunato, che a 35 anni ha ancora tanta voglia di giocare: «Ho voluto cogliere quest'occasione per mettermi alla prova e dare una mano a una società che me-

rita molto di più».

Molti gli innesti, tra cui il portiere Paolo Berto, il difensore Alessandro Vivan, il centrocampista Marco Loschi e gli attaccanti Filippo Boem e Umberto Miolli. Tra le conferme, l'insostituibile capitano Alberto Ferrarese.

In panchina c'è sempre mister Diego Moro: «Le potenzia-

lità ci sono, imperativo lavorare».

Sempre in Prima Categoria, rivoluzione in casa di un'ambiziosa Miranese che, dopo i playoff conquistati lo scorso anno, vuole restare in alto. Per fare questo la società, del presidente Daniele Marchiori e del team manager Michele Bora, ha cambiato moltissimo, con l'arrivo di una ventina di giocatori. Riconfermato, invece, tutto lo staff tecnico, a iniziare dall'allenatore Marco Zanon: «Le basi sono buone, è stata costruita una squadra per un campionato importante. Ma sarà il campo a dire la verità». C'è entusiasmo per il ritorno a giocare allo stadio comunale di Mirano, dopo un anno di esilio



Jacopo Fortunato (Noventa)

per il rifacimento completo della struttura. Punta fare molto bene anche l'Altino. La squadra si presenterà al via della Seconda Categoria con una rosa quasi interamente nuova. «In soli due anni siamo riusciti a cambiare le vicissitudini di questa società. Oggi possiamo contare su 120 ragazzi delle giovanili più la prima squadra, per cui sarà un anno zero», ha detto il presidente Paolo Carro, «Abbiamo voluto dare una svolta alla prima squadra». La rivoluzione è stata guidata dal diesse Tiziano Pordon e dal riconfermato allenatore Francesco Bellomo. Un mix di giocatori in arrivo dalla Promozione e Prima Categoria. —

G.MO.